



2120 News



Sakuji Tanaka
Presidente Internazionale
2012-2013



Rocco Giuliani
Governatore
2012-2013



n. 14 - 21 febbraio 2013 – news@rotary2120.it

La rinuncia di Papa Benedetto XVI

UN CONCLAVE CHE VALE UN CONCILIO

di **Angelo Di Summa**

Il grande attivismo messo in campo dal Papa Benedetto XVI in questi ultimi giorni del suo pontificato sembra quasi contraddire la stessa motivazione posta alla base della storica decisione di abdicare: quella della mancanza di energie.

Raramente infatti si era visto il Papa così impegnato nell'affrontare udienze da uditorio vasto e nel pronunciare, spesso a braccio, discorsi lucidi e impegnativi. Soprattutto si coglie, nell'attivismo del papa, una sorta di strategia molto impegnativa, sia nell'affrontare scelte importanti (di solito incompatibili per uno che sta andando via a giorni), come la nomina del presidente dello IOR, sia nel selezionare i temi del suo dire e nello scegliere le situazioni. Penso in particolare alle sue significative aperture alla Chiesa ambrosiana, la meno "italiana" tra le Chiese d'Italia per la sua storia secolare di declinazione della fede con le ragioni della storia, della cultura e dell'Europa.

In tal senso l'udienza al card. Scola, Arcivescovo di Milano o l'affidamento del ritiro spirituale quaresimale al milanese card. Ravasi.

Se ci si consente una terminologia da laico, l'impressione che se ne ha è non di "dimissioni di necessità" quanto di "dimissioni di progetto".

Al fondo sembra emergere una ecclesiologia, essenzialmente incentrata sul rapporto tra messaggio di salvezza e strumentalizzazione dello stesso a fini di potere. L'idea di fondo sembra sia quella di un ritorno della Chiesa ad una condizione di autenticità e purezza, al di fuori dei modelli di potere, che, usando le sue parole, ne deturpano il volto anche in termini di contrasti e arrivismi. Efficace, in tal senso, il bellissimo discorso all'Angelus di domenica 17 febbraio con la riproposizione, che vale anche per la Chiesa stessa, del perenne "*combattimento spirituale*" tra bene e male, di fronte alla minaccia delle tentazioni, le quali "*fanno parte della 'discesa' di Gesù nella nostra condizione umana, nell'abisso del peccato e delle sue conseguenze. Una discesa che Gesù ha percorso, sino alla fine, sino alla*

morte di croce e agli inferi dell'estrema lontananza da Dio".

Siamo ben fuori della prospettiva, molto laica, del contrasto tra conservatori e progressisti nella Chiesa: una prospettiva estranea alla visione e alla stessa vicenda personale di Joseph Ratzinger. Siamo invece di fronte al tema, drammatico, della *"lontananza da Dio"*, che coinvolge il singolo credente, l'umanità intera, come la stessa Chiesa. Siamo quindi sempre in presenza del Papa che poco prima di accedere al soglio petrino denunciava la "sporcizia" interna alla casa comune dei credenti. Siamo in presenza del Papa assediato, fin nei privati appartamenti, dal fiato dei corvi o dalla crisi dello IOR, del Papa della amarissima lettera del 19 marzo 2010 all'episcopato irlandese sulla questione pedofilia, per proporre *"un cammino di guarigione, di rinnovamento e di riparazione"*.

Ma il problema, a mio avviso, non è di tipo moralistico, quanto di fede e pure ecclesiologico e piuttosto potremmo parlare di ricerca di una Chiesa che ritorni alle origini, povere di potere ma ricche di fede e di comunione, nella convinzione che solo attraverso questo recupero il messaggio del Cristo potrà credibilmente parlare di salvezza all'uomo contemporaneo, sprofondata oggi in una dimensione planetaria e globale di crisi, stretto come è nella tenaglia tra secolarismo da un lato e uso violento e integralistico della religione dall'altro.

E' il Papa che ha fatto della lotta al relativismo un punto fermo del suo apostolato, ma è pure il papa della *lectio* di Ratisbona.

Probabilmente, nella visione di una Chiesa non condizionata dal potere e senza le divisioni generate dello stesso potere, ma fedele solo al Cristo, il Papa ha pure inserito un dato estremamente e coerentemente rivoluzionario: quello della temporaneità e della rimettibilità del mandato. Un dato che inevitabilmente comporta una "desacralizzazione" del potere papale, e manda il messaggio che nella Chiesa chi conta è unicamente Cristo, che può comandare a Pietro di condurre la barca della Chiesa in suo nome, ma non crea "vicari" che si intromettano tra Lui e gli uomini. Questo, forse, il senso più profondo di un gesto, che è già esso stesso l'inizio di una riforma cristocentrica della Chiesa e che riporta l'accento sulla realtà del Papa come "vescovo" di Roma.



E qui, solo qui, può cominciare a valere anche il tema della povertà di energie fisiche: povertà rispetto ad un progetto troppo vasto e, soprattutto, troppo urgente (per l'umanità e per la Chiesa stessa) perché possa essere condotto da un Papa vecchio e che forse rifiuta la prospettiva di essere "usato", proprio perché vecchio e debole, dai suoi collaboratori di Curia, per definizione controriformisti.

Chi può dirlo: forse, se l'età avesse consentito, il Papa avrebbe potuto pensare anche ad un Concilio. Invece ha "convocato" un Conclave: una convocazione che ha tutto il senso di voler rimettere il grande tema della riforma cristologica e cristocentrica della Chiesa nelle mani dell'Episcopato di tutto il pianeta, in qualche modo rappresentato da un collegio cardinalizio che lui stesso ha voluto internazionalizzare con gli ultimi Concistori.

Un Conclave non "necessitato" (come sono stati quelli succeduti alla morte del Pontefice), ma un Conclave "preparato", chiamato a dare risposte a domande forti che lo stesso Papa sta ponendo con estrema e quasi didascalica chiarezza e a individuare chi quelle risposte possa tradurre in scelte di pontificato. In altre parole, quanto di più vicino oggi possa esserci ad un Concilio.

Svolto con successo il Forum distrettuale al Politecnico di Bari

GIOVANI, OCCUPAZIONE E FORMAZIONE: LE TANTE FACCE DI UN PROBLEMA DIFFICILE

Disallineamento. Ovvero la formazione scolastica e universitaria è adeguata a favorire l'incontro tra l'offerta e la domanda di lavoro dei nostri giovani, soprattutto nel Sud?

Su questo snodo cruciale, che coinvolge soggetti pubblici e privati, poteri pubblici, istituzioni formative e mondo della produzione, si è svolto sabato 16 febbraio 2013 presso il Politecnico di Bari il Forum del distretto rotariano 2120, voluto dal Governatore **Rocco Giuliani** e dai Club Metropolitan di Bari e organizzato dalla Commissione presieduta da **Andrea Rubino**, presidente del RC Bari Alto-Casamassima.

Ancora un tema di schiacciante attualità, come già quello del rapporto tra politica e etica del Forum dello scorso 26 gennaio a Bisceglie, a qualificare lo sforzo del Rotary di Puglia e Basilicata, in questo anno rotariano 2012-2013, nel proporsi come soggetto problematicamente presente nelle contraddizioni vitali della nostra contemporaneità.

Ancora una volta significativa la presenza di giovani uditori: questa volta si è trattato di un

cospicuo numero di studenti universitari dello stesso Politecnico. Anche ad essi si è riferito in apertura il DG Giuliani, quando ha fatto riferimento al dovere di "percorrere la strada della speranza per restituire il sorriso" alle nuove generazioni, che oggi troppo spesso guardano con angoscia al loro futuro inserimento in un mondo del lavoro in continua trasformazione. Da qui la priorità di un dialogo tra imprenditoria, scuola e Università.

Certo il tema non è dei più facili, soprattutto in un periodo di profonda crisi come l'attuale, anche perché, come richiamato dall'Istruttore distrettuale, PDG **Sergio Di Gioia**, la inoccupazione giovanile è solo la punta di un iceberg che rimanda alle realtà globalizzate dei mercati, alle politiche sulla spesa pubblica e a tanto disordine organizzativo esistente al mondo nei difficili processi che determinano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Purtroppo viviamo tempi "liquidi", dove l'innovazione rompe vecchi equilibri e scompagina antiche certezze, senza poterne





Procopio, presidente della Commissione distrettuale RYLA; **Nicola Costantino**, Magnifico Rettore del Politecnico di Bari; **Carlo Colucci**, studente universitario; **Alba Sasso**, assessore al Diritto allo studio e Formazione della Regione Puglia.

È toccato a loro, dopo i saluti di **Giovanni Tortorici**, in rappresentanza dei 5 Club metropolitani ospitanti, e di **Marzia Falcone**, rappresentante distrettuale del Rotaract,

determinare delle nuove. “La nostra generazione –ha detto con efficacia il giornalista e sociologo **Lino Patruno**- è stata l’ultima a fare quello per cui ha studiato. Siamo gli ultimi dinosauri”. Oggi tutto cambia con velocità incredibile e questo lascia i giovani privi di punti fermi di riferimento, anche nell’ambito formativo. Da qui il rischio di una sorta di “veleno esperienziale” capace di determinare pericolose frustrazioni. Lo stesso esodo dalle Università italiane (60.000 studenti in meno in quest’anno) ne è un sintomo.

Il tema è pieno di sfaccettature: alcune valgono sulla scala planetaria, altre riguardano più direttamente il nostro Sud, che assiste continuamente ad una incessante fuga di cervelli. Per cercare qualche diagnosi e, possibilmente qualche risposta, il Forum si è affidato ad una tavola rotonda, moderata dello stesso Patruno, cui hanno dato il contributo operatori ed esperti come **Andrea Rubino**, imprenditore; **Michele Vinci**, presidente di Confindustria per le Province di Bari e BAT; **Ennio Favarato**, pubblicitista e *managing partner* di Artax Consulting; **Arcangelo**

cogliere i vari e molteplici aspetti del problema, dall’interno delle loro esperienze personali e professionali.

Purtroppo non sempre gli interventi si sono incrociati fra loro, procedendo talora su tematiche parallele e non omogenee, ma il quadro finale ha tuttavia consentito una visione sufficientemente completa di una Puglia che, tra luci e ombre, non è tuttavia immobile e incuba percorsi, forse di nicchia, ma certamente virtuosi. La svolta del dibattito è stata determinata proprio dall’intervento del prof. Costantino.

Prima di lui il tema del disallineamento era parso addirittura una realtà, se non scontata, certamente e fortemente emergente.

Così nell’intervento di **Andrea Rubino**, la condizione di disorientamento e sfiducia dei giovani, ancora legati al mito del posto fisso da dipendenti, aveva trovato una “aggravante” anche nella inadeguatezza di strutture familiari incapace di avviare i figli verso percorsi di autonomia decisionale (“talora vediamo madri che pretendono di assistere ai colloqui di lavoro



dei figli"). In ogni caso ci sono ritardi che chiamano in causa direttamente il mondo dell'istruzione e della scuola, che deva dare di più, come deve dare di più la politica.

Tra le cause del disallineamento per l'industriale **Michele Vinci** va anche ascritta la carenza della scuola nel campo dell'orientamento dei giovani. Manca un'opera di informazione incisiva in ordine ai "mestieri" realmente richiesti dal mercato. Infatti, di fronte a un dato attuale di disoccupazione che si aggira attorno al 36% della forza lavoro, ci sono anche dati che parlano di 45.900 laureati e 60.000 diplomati di cui le aziende avrebbero bisogno e che non riescono a trovare per carenza dei profili professionali necessari. Questo significa che c'è un grande distacco tra scuola e industria.

Perché la scuola non informa gli studenti sui mestieri di cui c'è davvero bisogno, in modo da orientarne le scelte? Forse, al fondo, manca una vera e propria cultura dell'industria; il che è un ritardo notevole per una regione, come la Puglia, che, pur presentando aziende spesso di prima generazione, vanta già una tradizione industriale e presenze produttive di eccellenza (alcune delle quali sono state presentate in un filmato).

L'intervento di Vinci susciterà una parentesi di dibattito, sollevata soprattutto dal giovane studente universitario **Carlo Colucci**, sul dilemma se un giovane debba essere orientato verso le esigenze del mercato del lavoro in materia di professionalità, peraltro suscettibili di cambiare rapidamente e magari prima che il giovane riesca a completare il suo *iter* formativo mirato, o

invece non debba essere lasciato libero di scegliere la formazione più corrispondente alla sua vocazione e ai suoi sogni.

Contro la vecchia cultura del "posto di lavoro", inteso come postazione personale chiusa e da difendere ad ogni costo, si è espresso **Ennio Favarato**. Ci sono richieste inevase di lavoro, soprattutto nel campo delle vendite commerciali, ed anche per lui la responsabilità è dell'istituto scolastico "che non apre finestre sufficienti sul mondo del lavoro". Altra grave carenza è pure la mancanza del concetto di professione commerciale.

Più tecnico e, nello stesso tempo, più ampio è stato l'intervento di **Arcangelo Procopio**, che si è soffermato in particolare sui progetti formativi del RYLA, tesi alla ricerca di possibili leader. Nelle sue parole ha preso corpo la vasta geografia delle cose che non vanno, dalla sfiducia alla fuga dei cervelli, dal precariato che crea sudditanza e ricerca di interposizioni, alla raccomandazione che costituisce il fondamento del clientelismo. Al termine una domanda angosciata: ma perché in Italia, al di là delle parole, non si fa strada una vera cultura del merito?

In altre parole, tutti gli interventi iniziali hanno fornito un quadro piuttosto pessimistico, in cui il disallineamento è stato dato come presupposto, soprattutto in termini di ritardi nell'azione formativa di scuola e Università.

Ma è intervenuto a questo punto ed ha determinato la svolta, il Magnifico Rettore del Politecnico, **Nicola Costantino**.

Il suo è sembrato una sorta di "gioco"



intellettuale e provocatorio a smentire i più diffusi luoghi comuni.

Siamo sicuri che non esiste più il posto a tempo indeterminato? Siamo certi che va svalutata la formazione di tipo umanistico? E, soprattutto, siamo convinti che sia la domanda di specifiche professionalità a dover condizionare gli indirizzi formativi oppure è la disponibilità sulla piazza di competenze ad attrarre gli investimenti? E siamo sicuri che le imprese sappiano davvero di cosa abbiano bisogno?

Una sola risposta: l'esperienza del Politecnico di Bari e "15.000 storie di successo". Se mai, se si vogliono cercare responsabilità di disallineamento, lo sguardo va rivolto alle aziende che investono poco in innovazione o nel nanismo imprenditoriale che ostacola lo sviluppo tecnologico. "In Germania la dimensione media delle aziende è di 80 dipendenti, in Italia di 20". Abbiamo un sistema produttivo nazionale drammaticamente arretrato, che non riesce a sfruttare al meglio le possibilità offerte dall'Università.

L'altra faccia della medaglia è quella di uno Stato che non investe in cultura e formazione, anzi opera tagli indiscriminati che colpiscono il sistema universitario e, in definitiva, la formazione delle coscienze.

Ma per l'assessore regionale **Alba Sasso**, la Regione non sta ferma, anzi è attivamente impegnata in progetti innovativi sotto il segno del favorire l'incontro tra formazione e lavoro.

"Ci vogliono di sicuro più laureati, perché più laureati significano più ricerca, più innovazione e più PIL. Ma bisogna investire sulle intelligenze che sono dovunque, intervenendo sull'intero sistema dell'istruzione. E se è giusto riconoscere il merito, va pure offerta a tutti la possibilità di gareggiare". Così i tanti programmi, dalla lotta alla dispersione scolastica, ai progetti di *stage* in azienda, dalla rivalutazione degli antichi mestieri, ad un modello nuovo e dinamico dei Centri per l'impiego, dalla creazione di sinergie all'interno del sistema universitario regionale ad una formazione ad ampio spettro.

E infine un appello a scuola e aziende di dialogare e lavorare insieme: lo stesso appello al *coworking* che **Lino Patruno** porrà al centro delle sue conclusioni. "Apriamoci gli uni agli altri, senza dimenticare i meriti di una società civile, come la nostra, che è certo piena di problemi, ma anche di risorse".

(a.d.s.)

LA FAMIGLIA: ISTITUZIONE FONDATIVA DI TUTTA LA VITA

**Forum di introduzione
del tema congressuale
"Il Rotary per la Famiglia"**

**Sabato 9 marzo 2013
CATTEDRALE DI TRANI**

Viviamo in un momento in cui tutti avvertiamo il bisogno di riappropriarci della nostra umanità che pare aver smarrito la strada maestra incuneandoci in viottoli senza uscita. Viviamo in un momento di grave crisi non soltanto economica, ma anche e soprattutto sociale e di relazioni umane che provocano un venir meno di speranza, solidarietà e gioiosa convivenza generando smarrimento, disorientamento e perdita di speranza.

Aderendo alla proposta di Mario Fucci, accorto Presidente del Rotary Club di Trani, ho pensato di portare all'attenzione di tutti i rotariani di Puglia e Basilica un percorso di riflessione sul ruolo cardine occupato dalla famiglia, istituzione fondativa di tutta la vita, occasione unica per l'uomo e per la donna di realizzarsi appieno con gioia ed amore, affidando alla loro amata prole un messaggio di speranza di una migliore e più umana qualità della vita.

Il Rotary deve farsi carico anche di questa problematica aprendo un dibattito che porti ad una riflessione autorevole grazie alla presenza di grandissimi ed illustri relatori che certamente sapranno concretizzare questo bisogno di approfondimento alla ricerca della pace intima ed amore per gli altri.

Vi aspetto con tanta amicizia

Rocco



Programma del Forum

9,00

Arrivo e registrazione dei partecipanti.
Segreteria del Forum presso il Museo diocesano (di fronte alla Cattedrale) Piazza Duomo 8-9

10,00

Onore alle bandiere

Benvenuto e apertura lavori

DG **Rocco Giuliani**

Indirizzi di saluto

Mario Fucci

Presidente del Rotary Club di Trani

Sua Ecc. Rev.ma Mons. **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e di Nazareth

Avv. **Luigi Riserbato**

Sindaco del Comune di Trani

10,25

PDG **Sergio Di Gioia**
Istruttore distrettuale

10,30

Relatori

Padre **Raniero Cantalamessa**

Predicatore della Casa Pontificia

Dott. **Antonio Morelli**

Presidente del Tribunale di Taranto

12,30

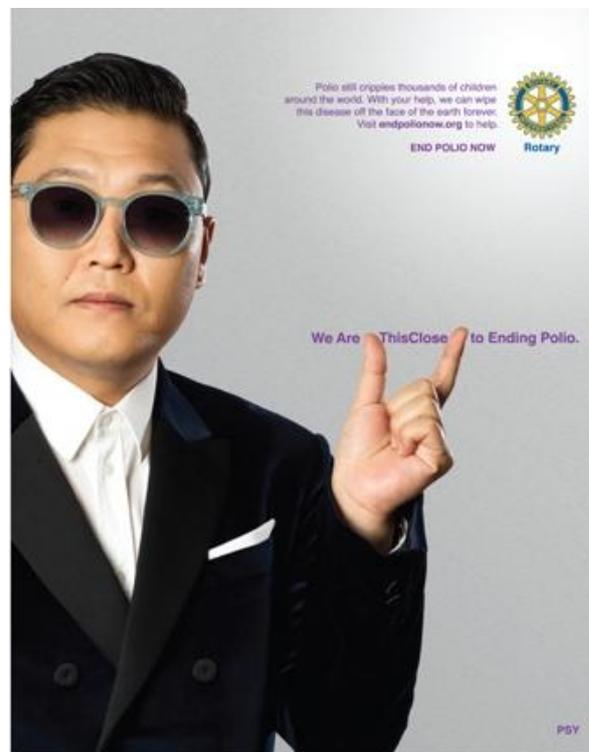
Interventi

13,00

Conclusioni e chiusura lavori
DG **Rocco Giuliani**

Per l'eradicazione della Polio

LA STAR COREANA PSY AMBASCIATORE DEL ROTARY



Psy, grande star pop di fama mondiale, si è unito alle tante celebrità e personaggi di spicco che stanno partecipando alla campagna "Basta così poco" del Rotary per migliorare la consapevolezza per l'eradicazione della polio.

Psy, il cui famoso video musicale "Gangnam Style" video è diventato il primo nella storia dell'Internet a raggiungere e superare un miliardo di visualizzazioni su YouTube, aiuterà il Rotary a raggiungere il suo obiettivo di un mondo libero dalla polio, incrementando la consapevolezza, facendo il tipico gesto con il pollice e l'indice, per indicare che "basta così poco", nella pubblicità, con la scritta "basta così poco per eradicare la polio".

"Sono cresciuto in una famiglia rotariana, con mio padre e mio nonno Rotariani. Mio nonno era molto appassionato ed era molto dedito al Rotary", ha raccontato Psy. "Lui aveva un grande cuore e mi ha sempre ispirato ad aiutare il prossimo". Il nonno di Psy quando era in vita aveva fatto delle notevoli donazioni alla

NEWS 2120

news@rotary2120.it

Angelo Di Summa (direttore)

Questa Newsletter viene realizzata dalla

Commissione News digitale

Francesco Bagorda (presidente)

Antonio Biella, Giovanna Giorgino,

Ferdinando Sallustio (componenti)

Acquisizione Pubblicità

Giuseppe Massarelli

tel. 329.3810591

Fondazione Rotary, il ramo finanziario del Rotary International.

La campagna di sensibilizzazione del Rotary include anche altri personaggi di spicco e celebrità, tra i quali Bill Gates, co-presidente della Bill e Melinda Gates Foundation, il Premio Nobel per la Pace Arcivescovo Desmond Tutu, Jackie Chan, Jack Nicklaus, Jane Goodall, Itzhak Perlman, A.R. Rahman, Angelique Kidjo, Ziggy Marley, Maria Grazia Cucinotta e Francesco Totti, insieme alla Regina Noor di Giordania.

Le pubblicità televisive includono un mix di celebrità e gente comune, di tutto il mondo, che dichiarano: "Basta così poco per fare la storia. Basta così poco per cambiare il mondo. Basta così poco per eradicare la polio – quello che manca sei tu".

Oltre allo spot televisivo, Psy si è anche unito alla campagna innovativa del Rotary, per sviluppare il più grande spot pubblicitario del mondo per sensibilizzare il pubblico sull'eradicazione della polio. I partecipanti devono semplicemente caricare le loro foto mentre fanno il tipico gesto "basta così poco", per dichiarare che "Basta così poco per eradicare la polio" – e facendo l'upload della foto sul sito web End Polio Now sempre più in espansione.

Oltre ad aiutare il Rotary a stabilire un nuovo record nel Guinness World Record, ogni persona che si unisce allo spot pubblicitario può scegliere di aggiungere il proprio nome ad una petizione, per incoraggiare i governi del mondo a provvedere 5,5 miliardi di dollari necessari per completare l'opera ed eradicare per sempre la polio.

L'eradicazione della polio è stata la principale priorità del Rotary per oltre due decenni. L'organizzazione di servizio umanitario internazionale è uno dei partner principali nella Global Polio Eradication Initiative, insieme all'Organizzazione Mondiale della Sanità, i CDD (Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie) e l'UNICEF.

I soci del Rotary in tutto il mondo hanno contribuito oltre 1,2 miliardi di dollari e innumerevoli ore di volontariato per l'eradicazione della polio. Sono stati fatti grandi progressi, e l'incidenza della polio è calata di oltre il 99 per cento, da 350.000 casi nel 1988 a 222 casi riportati nel 2012. Oltre due miliardi di bambini hanno ricevuto il vaccino in 122 Paesi, portando a

prevenire ben cinque milioni di casi di paralisi e 250.000 morti.

**Progetto Sobanet:
il RC Roma Capitale e il RC Nardò
insieme per la Guinea**

**CLUB DI DUE DISTRETTI
SI INCONTRANO
PER VIVERE UNA BELLA
STORIA ROTARIANA**

Una bella storia rotariana. Non può definirsi diversamente quella vissuta dal Rotary Club Roma Capitale (Distretto 2080) e da quello di Nardò (Distretto 2120), ritrovatisi a vivere insieme una straordinaria vicenda di amicizia e di solidarietà internazionale.

Tutto nasce, quasi fortuitamente, un anno fa a Roma da un incontro di lavoro tra Massimo Peschiulli, presidente 2008-2009 del RC Nardò, e Renato Boccia, del RC Roma Capitale. Incontrarsi e scoprirsi entrambi rotariani è questione di un attimo.

Inevitabile per i due parlare delle loro esperienze di Club. Così Renato informa l'amico pugliese del Progetto Sobanet, cui il Club romano sta lavorando da qualche tempo. Il progetto mira a dare acqua potabile per tutto l'anno, quindi anche in periodi di siccità, ai seicento bambini del Villaggio "Maison des Enfants" di Sobanet, Conakry, Prefettura di Boffa, Guinea.

È un progetto che viene da lontano, ereditato dal RC Monte Mario, successivamente unificatosi con



il RC Roma Capitale; un progetto in pratica fermo da due anni per mancanza di fondi.

Il colloquio sembra finire lì, ma non è certo piccola la sorpresa del Club romano allorché, pochi giorni dopo, dal presidente 2011-2012 del Club salentino, Maurizio Vaglio, giunge la richiesta di poter partecipare al Progetto.

Sorpresa dopo sorpresa: il RC Nardò organizza nel piccolo Teatro Comunale di Nardò una serata di cabaret finalizzata a finanziare l'iniziativa. L'evento frutta la somma di € 2000,00 (l'intero incasso della serata), che sarà consegnata agli amici romani, in occasione di una gita in Salento del Club organizzata per cementare questa nuova grande amicizia.

La somma, insieme a quelle sopraggiunte anche con l'adesione al progetto del RC Roma Nord Ovest, ha costituito la base per il Matching Grant avviato con l'unione dei tre Club italiani e di quello di Conakry (Distretto 9100).

La conferma dell'impegno è stata sancita sempre a Roma nel corso della bellissima serata del 17 gennaio, alla presenza delle autorità distrettuali e dei Club coinvolti. Per il RC Nardò, ai protagonisti di ieri, i past presidenti Massimo Peschiulli e Maurizio Vaglio, si è anche aggiunto il presidente dell'anno rotariano in corso, Angelo Trapanà, a riprova di una bella storia di amicizia e di solidarietà che vuole continuare.



RC Brindisi

VISITE SPECIALISTICHE GRATUITE PER GLI IMMIGRATI



Il Rotary Club di Brindisi si è fatto promotore di una importante iniziativa per assicurare ai numerosi extracomunitari presenti sul territorio visite sanitarie gratuite, soprattutto nel campo della dermatologia e della pneumologia. Una convenzione in tal senso è stata sottoscritta di recente tra il Club, la Caritas diocesana e l'ASL.

L'intesa mira a realizzare una grande opera di prevenzione sanitaria venendo incontro alle esigenze di numerosi extracomunitari, regolarizzati o in attesa di regolarizzazione, che spesso vivono in condizioni igienico-sanitarie tutt'altro che ideali e certamente tali da determinare l'insorgenza di malattie dell'apparato respiratori e della pelle (in particolare tubercolosi e dermatiti)

Da qui la necessità e l'urgenza di prestazioni sanitarie specialistiche che vadano oltre la visita prevista nei centri di prima accoglienza.

Del problema si è fatto carico il RC Brindisi, il quale, dopo aver sollecitato ed ottenuto la collaborazione della Caritas diocesana, il 7 gennaio scorso ha proposto una bozza di convenzione, fatta propria dall'ASL "in considerazione dell'alta valenza sociale degli interventi, resi in favore di individui svantaggiati". La convenzione prevede l'erogazione, in orario di ufficio e a titolo gratuito, di visite sanitarie specialistiche. La parte dermatologica sarà curata dall'équipe del dott. Raffaele Filotico, mentre le visite pneumologiche saranno a cura di quella del dott. Eugenio Sabato.